

N. 4 - SETTEMBRE OTTOBRE 1996

Aci news

L. 1.000

sped. abb. post. (40%) - Torino



Depannage anche in provincia



*10
officine
mobili
di
pronto
intervento*

LO SAPEVATE?

Condivido con il collega artigiano Adriano Spada un hobby domenicale abbastanza insolito: giriamo i boschi alla ricerca non di funghi ma di quelle pietre calcaree che fin dall'antichità venivano utilizzate per produrre la calce. È con questo materiale storico infatti che i nostri antenati costruivano, e poi abbellivano, gli edifici che hanno reso l'Italia unica al mondo.

Scopo della nostra ricerca è quello di conoscere meglio e riscoprire alcuni tipi di calci piemontesi ormai dimenticate e non più impiegate. I luoghi in cui ci aggiriamo sono Casale, Pontestura, Rivara, Lauriano e Meana, ma la calce più interessante è quella proveniente da Superga.

Fino a non molto tempo fa la maggior parte degli abitanti di Superga – che fa prevalentemente parte del Comune di Torino – era costituita da famiglie di contadini, che coltivavano il grano, producevano il vino nelle moltissime vigne, coltivavano anche molti tipi di verdure e fragole, che vendevano nei mercati di Torino. Altre famiglie, fra le quali si annoveravano alcuni veri e propri impresari, si occupavano della produzione di legname, mattoni e calce, essendo la collina ricca di boschi, argilla e pietra da calce di ottima qualità.

L'estrazione di queste pietre da calce veniva fatta a cielo aperto nei campi e torrenti, ma in alcuni casi venivano scavate gallerie e il trasporto era affidato a carri e muli. La cottura veniva effettuata con fornaci di campagna a legna, e per poter ottenere la calce la temperatura doveva raggiungere circa i 900 °C. La misurazione era a quei tempi affidata all'occhio

esperto del calcinaio, che la riconosceva dal colore della fiamma. Per arrivare a una temperatura così elevata occorrevano alcune giornate di buona fiamma, che variavano in base alla portata della fornace – solitamente di poche tonnellate – e al tipo di legna utilizzata. Le pietre calcaree che stavano nella parte alta della fornace, lontano dalla fiamma, non

erano utilizzabili se non raggiungevano almeno gli 850 °C.

Una volta cotta, la calce veniva portata nei cantieri, per poi essere spenta nei bagnoli. Con l'aggiunta di acqua alle pietre cotte si sviluppa una reazione chimica naturale, e in pochi minuti la temperatura dell'acqua arriva a 200 °C trasformando le pietre in un grassello di calce adesivo con cui, miscelandolo

Superga: la calce fra storia e tradizione

DI ANTONINO LONGHITANO



Le fasi di trasformazione dei materiali di Superga. A sinistra: l'argilla, un mattone formato e uno finito. A destra: le pietre calcaree prima e dopo la cottura ed il grassello di calce ottenuto.

LO SAPEVATE?

La facciata del nuovo Palazzo di Giustizia: un esempio del riutilizzo dei mattoni simili a quelli antichi.

alle sabbie, si ottengono le malte per legare i mattoni, intonacare, preparare i fondi per gli affreschi, fare stucchi decorativi, ecc. Per preparare le pitture si diluiva il grassello con acqua e si aggiungevano le terre coloranti naturali.

Per fare i mattoni, di solito la cavatura della terra argillosa veniva effettuata in autunno. Dopo aver impastato la terra, i mattoni venivano preparati per mezzo di apposite forme e accatastati sotto le tettoie per farli asciugare. Con la stessa argilla venivano anche prodotti tegole, pavimenti in cotto, vasi, ecc.

La cottura si effettuava in fornaci simili a quelle della calce, perché i mattoni necessitano della medesima temperatura. A causa della disuniformità di cottura vi erano differenze di qualità: i mattoni più vicini alla fiamma, gli «stracotti» di colore brunastro, erano i più duri, assorbivano poca acqua e venivano utilizzati per fare le fondamenta. I «mezzanelli buoni», che stavano nella parte centrale, erano i migliori, e venivano impiegati per fare le volte e i muri portanti. Quelli della parte superiore, che di solito non raggiungevano i 900 °C servivano per fare le tramezze interne: infatti, se usati all'esterno, con il tempo si sgretolavano. Un efficace sistema di verifica usato dai muratori era quello di rovesciare il carro quando i mattoni arrivavano in cantiere: quelli che non si rompevano erano buoni.

La calce forte di Superga aveva caratteristiche idrauliche, ossia era resistente anche in presenza di acqua, e per questo motivo veniva prescritta in molti capitolati sabaudi. Filippo Juvarra, Primo Archi-

Un edificio del 1888 in via Gioberti restaurato con la calce forte di Superga preparata da artigiani.



tetto civile di Casa Sabauda, ne raccomandava l'uso per le murature portanti, le volte e le parti di maggior resistenza. Per le restanti indicava la calce di Giaveno e Rivara.

Alla metà del XVIII secolo a Casale si iniziò a produrre la calce industrialmente con grandi fornaci a carbone. Si producevano anche due nuovi materiali da costruzione: il ce-





mento Portland naturale, brevettato dagli inglesi nel 1824, e la calce idraulica naturale in polvere, brevettata dai francesi nel 1818.

Anche i mattoni iniziarono ad



essere prodotti industrialmente con macchinari e grandi fornaci, e il trasporto veniva effettuato in ferrovia.

La calce e i mattoni di Superga, malgrado l'ottima qualità, non ressero però alla concorrenza, e le ultime fornaci chiusero i battenti all'inizio di questo secolo. Attualmente, sulla collina non restano tracce delle antiche fornaci, se non nella denominazione dei luoghi.

Prima dell'avvento dell'industrializzazione, la calce e i mattoni sono stati i più importanti materiali da costruzione, e hanno permesso all'uomo di creare edifici solidi e belli. La loro invenzione è attribuita agli abitanti dell'antica Mesopotamia, l'attuale Iraq, circa 5000 anni fa. Si dice che la scoperta fosse stata casuale: alcune pietre calcaree, utilizzate per circoscrivere il fuoco, con l'arrivo della pioggia si trasformarono come per magia in gresello. I mattoni furono invece inventati per sopperire alla difficoltà di trovare pietre per la costruzione delle case.

I Romani furono grandi utilizzatori di questi materiali. In Italia e nelle terre da loro conquistate, con i loro mattoni e le malte dette «cementi romani» costruirono edifici, ponti, acquedotti, ecc., che a distanza di millenni sono ancora solidi e funzionanti.

C'è attualmente un progetto destinato a realizzare, a scopo culturale, una fornace di campagna in collaborazione fra rappresentanti della Cna (Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola Impresa), Arpas (Associazione dei Residenti e Abitanti di Superga) e il Politecnico di Torino, per far rivivere per qualche giorno quella che in questa collina era la vita quotidiana. ■



Rivara: vecchia fornace per la produzione della calce, ricavato nella roccia.



Sicilia: vecchie fornaci di campagna.